

AGENZIA FUORI TUTTO

RICICLO: PASSI AVANTI SIGNIFICATIVI



Roma, 4 novembre '10 (Fuoritutto) “Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore”. Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale “L’Italia del Riciclo”, il Rapporto promosso quest’anno da FISE Unire (l’Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e presentato stamani nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso Palazzo Montecitorio. Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta principalmente al forte calo dell’industria siderurgica e quindi dell’impiego di rottami ferrosi che è diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L’alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro. A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione dell’alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull’impresso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all’80% (carta e acciaio). “Anche in un periodo di crisi economica – ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi – un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi”. “Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, è sempre più un punto di forza dell’economia nazionale”, ha evidenziato Corrado Scapino, Presidente di Unire. “Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia”. Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da

apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel 2009 ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccata quota 193mila tonnellate.
(Cat)

Riciclo dei rifiuti - Il settore tiene anche per la domanda estera

Roma, 2 novembre – Il settore del riciclo dei rifiuti risente della crisi, registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere, anche per la contrazione dei consumi. Aumentano poi le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore.

Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale “L’Italia del riciclo”, il rapporto promosso da Fise Unire (l’associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e presentato nei giorni scorsi nel corso di un convegno tenutosi a Roma a Palazzo Montecitorio.

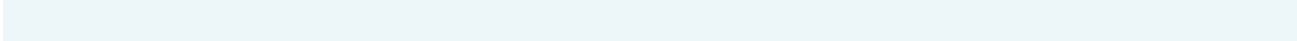
L’impatto della crisi negli ultimi due anni è stato dunque rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall’inizio del 2010.

Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 milioni di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta soprattutto al forte calo dell’industria siderurgica e quindi dell’impiego di rottami ferrosi che è diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L’alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro. A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione

Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (raee), la cui raccolta nel 2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema raee domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate.

Il rapporto è scaricabile sul sito www.fise.org (sezione “Studi e ricerche”) e sul sito www.fondazionevilupposostenibile.org

http://www.e-gazette.it/0/14_pag/14_pag_att_01.asp?cod=24262&n=20101102283&art=3-108-0-89064359664975737&seg=&P04=7&P05=7&P06=10&sd=20101102



Rapporto “L’Italia del Riciclo 2010”: Plaxtech segnalata nei casi di buone pratiche e tecnologie di riciclo della plastica

Plaxtech srl è stata segnalata nella sezione dedicata ai casi di buone pratiche e buone tecnologie di riciclo già applicate con risultati economici e ambientali, e menzionata come azienda virtuosa e portatrice di innovazione nel settore del riciclo della plastica.

Udine, 07/11/2010 ([informazione.it - comunicati stampa](#)) – Plaxtech srl, azienda udinese produttrice di macchinari per lo stampaggio multi iniezione a bassissima pressione e a ciclo chiuso di plastiche eterogenee pre e post-consumo, è stata segnalata tra le aziende virtuose nel rapporto L’Italia del Riciclo 2010 presentato a Montecitorio il 28 ottobre scorso.

Il rapporto L’Italia del Riciclo 2010 -il Rapporto annuale sul riciclo ed il recupero dei rifiuti promosso e coordinato da FISE UNIRE con la collaborazione della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, fornisce un quadro aggiornato dell’andamento del settore italiano del riciclo, un settore cruciale per l’economia nazionale nei due anni di recessione 2008 e 2009. Il documento presenta le problematiche e prospettive del riciclo dei rifiuti in Italia nell’ottica del recepimento della nuova direttiva europea sui rifiuti, la 2008/98/CE, che promuove e richiede ulteriori progressi nel settore in tutti i Paesi dell’Unione. Il rapporto 2010 introduce alcune significative novità rispetto alle edizioni precedenti: maggiore attenzione agli aspetti internazionali e segnalazione delle più innovative imprese operanti nel settore, al fine di evidenziarne le dinamiche positive e di contribuire alla promozione e diffusione delle tecnologie presentate.

Plaxtech srl è stata segnalata nella sezione dedicata ai casi di buone pratiche e buone tecnologie di riciclo già applicate con risultati economici e ambientali, e menzionata come azienda virtuosa e portatrice di innovazione nel settore del riciclo della plastica.

L’innovazione apportata da Plaxtech nell’ambito del riciclo plastico consiste nell’aver elaborato una tecnologia in grado impiegare plastiche eterogenee contenenti residui e cariche chimicamente non compatibili fra loro per la produzione di green products ottenibili con una tecnica di stampaggio ad iniezione multipla a bassissima pressione. Il sistema sviluppato da Plaxtech è in grado di riciclare diverse tipologie di plastiche miste a base poliolefinica provenienti dalla raccolta differenziata, pre e post-consumo, producendo tre miscele (morbida, classica e rigida) di plastiche destinate alla produzione di manufatti green che trovano impiego in diversi settori, quali edilizia, logistica, imballaggi industriali, barriere, recinzioni.

Plaxtech srl è una realtà udinese attiva nell'ambito dello stampaggio plastico ecosostenibile. In dieci anni di ricerca in collaborazione con primari istituti scientifici, Plaxtech ha messo a punto la prima ed unica tecnologia a livello mondiale in grado di produrre manufatti verdi con stampaggio a bassissima pressione a partire da un ecoremix di plastiche poliolefiniche eterogenee da riciclo certificate UNI 10667- 16. I manufatti ottenibili dal processo Plaxtech sono green products che rispondono ai requisiti della Green Economy e del Green Public Procurement. L'intero processo Plaxtech è ecosostenibile: consente di risparmiare 2/3 delle risorse energetiche normalmente impiegate per lo stampaggio tradizionale, non produce gas serra e non consuma materie prime vergini in quanto a ciclo chiuso, prevedendo la reimmissione nel circuito produttivo dei manufatti giunti a fine ciclo vita. Nell'aprile 2010 Plaxtech srl ha lanciato sul mercato Roteax, macchinario hi-tech ad altissima produttività in grado di operare l'ecoprocesso Plaxtech per ottenere a costi competitivi i prodotti verdi necessari alla Green Economy, consentendo alle aziende di convertire la produzione tradizionale in green production ed aumentare così la propria quota di mercato.

<http://www.informazione.it/c/DE3F4DF6-5B26-4835-83B0-6D15DC7EF797/Rapporto-L-Italia-del-Riciclo-2010-Plaxtech-segnalata-nei-casi-di-buone-pratiche-e-tecnologie-di-riciclo-della-plastica>

IGIENE URBANA

Riciclo rifiuti: il settore tiene anche per la domanda estera



Presentazione del Rapporto

l'Italia del Riciclo 2010

Giovedì 28 ottobre 2010

ore 10,00 - 13,30 - ore 14,30 - 17,30
Roma - Sala delle Conferenze
di Piazza di Montecitorio 123-A



2 novembre 2010

Crescono gli indici di riciclo di tutti i materiali a fronte, però, di un netto calo dei quantitativi trattati, come effetto diretto della crisi. Per carta, acciaio e vetro il più alto tasso di riciclo. Aumentano le esportazioni dei rifiuti riciclati soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico.

“Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore”.

Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti e che emergono dallo studio annuale **“L'Italia del Riciclo”**, il Rapporto promosso quest'anno da **FISE Unire** (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e presentato stamani nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso Palazzo Montecitorio.

L'impatto della crisi negli ultimi due anni è stato rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010.

Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata **una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7%** (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che è diminuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del 3,2% quello del vetro.

A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, **tutti i settori** (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 **hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo** con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale.

*“Anche in un periodo di crisi economica – ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, **Edo Ronchi** – un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi. Questo Rapporto sull'Italia del riciclo, ci fa vedere che non c'è solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo Paese una vasta attività di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, è fra le più avanzate d'Europa. Abbiamo inteso Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo.”*

Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor più evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). Le esportazioni soprattutto verso il Far East asiatico sono state favorite dai bassi costi di trasporto dei materiali, dall'effetto *dumping* (in particolar modo in Cina) e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni.

*“Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, è sempre più un punto di forza dell'economia nazionale”, evidenzia **Corrado Scapino**, Presidente di Unire. “Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia. Altrimenti si corre il rischio che, come è avvenuto per altri settori economici, anche il riciclo si sposti all'estero, in particolare nelle*

economie emergenti, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro Paese.”

Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel 2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema RAEE domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate.

Lo studio, realizzato con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di MSE, ONR e ISPRA e con il contributo di COBAT, COMIECO, ECOPNEUS, RILEGNO, Ecomondo (in programma quest’anno a Rimini dal 3 al 6 novembre), ha riguardato ben 15 filiere: carta, vetro, plastica, gomma e pneumatici fuori uso, legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali ed animali esausti, frazione organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile, veicoli fuori uso. Il Rapporto è scaricabile sul sito www.fise.org (rubrica “Studi e ricerche”) e sul sito www.fondazionevilupposostenibile.org.

Flussi dei principali materiali destinati al riciclo (000/tonn.). 2008-2009

	Avviate al riciclo 2008	Saldo 2008 export-import	Avviate al riciclo 2009	Saldo 2009 export-import	Variazioni % riciclo 2009-2008	Variazioni % export-import 2009-2008
ROTTAMI FERROSI	10.500	- 5.600	12.792	- 2.700	-34,4	-51,8
ALLUMINIO	948	- 417	683	- 187	- 27,9	-55,2
CARTA	5.328	987	4.752	1.443	-10,8	46,2
LEGNO	2.720	- 560	2.600	- 518	- 4,4	- 7,5
PLASTICA	1.550	- 385	1.410*	- 246*	- 9,9	- 36,1
VETRO	1.834	202	1.775	- 231	- 3,2	14,4
TOTALE	31.880	- 6.177	24.012	- 2.439	- 24,7	- 60,5

*Stima

Crescita del riciclaggio degli imballaggi (%) – 2008/ 2009

	2008	2009	Variazione %
ACCIAIO	70	78	8
ALLUMINIO	58	50	-8
CARTA	74	80	7
LEGNO	53	58	5
PLASTICA	31	33	2
VETRO	65	66	1
MEDIA TOTALE	60	64	4

Tags: **Italia, rapporto, riciclo**

<http://www.gsanews.it/igiene-urbana/riciclo-rifiuti-il-settore-tiene-anche-per-la-domanda-estera/>